

EDITORIALE / EDITORIAL

Cari amici e care amiche,

il 22 marzo era la giornata mondiale dell'acqua. Lo sapevate? Io l'ho appreso da poco. Non è una di quelle ricorrenze sulle quali i media attirano ogni anno la nostra attenzione. La pubblicità, dalle riviste patinate alla televisione, non ci lusinga con messaggi carezzevoli, ricordandoci di onorare l'evento comprando prodotti di vario genere (come si fa per altre simpatiche ricorrenze come la festa della mamma o san valentino ...). Eppure, se dovessimo fare una classifica dei beni primari per l'umanità, non avremmo dubbi sul posto che compete all'acqua.

La raccomandazione di istituire una giornata internazionale per celebrare l'acqua scaturì dalla Conferenza sull'Ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite (nota come "Summit della Terra"), tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno del 1992. Accogliendo la raccomandazione, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite designò il 22 marzo 1993 come prima giornata mondiale dell'acqua. Con questa decisione le Nazioni Unite invitavano i Paesi membri a promuovere attività concrete sulla critica questione dell'acqua. Essa ha dato luogo ad una serie di iniziative collaterali da parte di agenzie di sviluppo e organizzazioni non governative, che da anni lavorano per far conoscere e affrontare le problematiche legate all'accesso all'acqua pulita (che risulta essere precluso a circa un miliardo di persone) e alla sostenibilità degli habitat acquatici.

Il problema dell'acqua è già di per sé immenso, ma è solo uno dei tanti punti che rientrano nell'analisi e nei piani di azione della riflessione mondiale sul tema globale della sostenibilità.

Dear Friends,

Did you know that 22 March was the "World Water Day?" I've only just found out myself, as it is not exactly one of those events on which the media draw our attention every year. Advertisements, from glossy magazines to TV commercials, have not lured us with soothing messages reminding us to mark this event by purchasing all sorts of gadgets (as is the case for popular celebrations as Mothers' Day or Valentine's Day ...). Yet, if we had to classify the basic needs of humankind we would not have a single doubt on where water would rank.

An international day to celebrate freshwater was recommended at the United Nations Conference on Environment and Development (commonly known as «Earth Summit») held in Rio de Janeiro in June 1992. The UN General Assembly responded by designating March 22 1993 as the first World Water Day. In taking this decision, the UN invited Member states to promote concrete activities related to the critical issue of water. The decision also led to a series of side initiatives by development agencies and non-governmental organizations which, for many years, have been striving to draw attention to, and address, issues related to accessing freshwater (that apparently is precluded to almost one billion people) and to the sustainability of aquatic habitats.

The freshwater problem, in itself immense, is only one of the many points which fall within the analysis and action plans to raise world awareness about the global theme of sustainability.

In questo numero / In this issue

Editoriale / Editorial	Pag.	1
Attività sociali e tempo libero / Social and leisure activities	Pag.	2
I Soci scrivono / Members' corner	Pag.	3
Mondo ONU e non solo / UN and other news	Pag.	6

Il “Summit della Terra” di Rio del 1992 è stato la prima conferenza internazionale dei capi di stato sull’ambiente. E’ stato un evento senza precedenti, che ha determinato importanti scelte politiche e di sviluppo.

Vent’anni dopo, nel giugno 2012, la *Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile* si terrà di nuovo a Rio de Janeiro (per questo l’evento è anche noto come “Rio+20”): sarà un’occasione storica per fare un bilancio e per ridefinire le vie e i mezzi da adottare per perseguire un mondo migliore, più sicuro, più equo, più pulito e più verde.

E’ anche l’occasione per noi, nel nostro piccolo, di fare una riflessione su quanto finora è stato fatto di importante sul tema centrale della “sostenibilità”, prendendo come riferimento principale l’ambito delle Nazioni Unite e le sue diramazioni, per prepararci a capire meglio l’evento di Rio+20. Troverete alcune informazioni sull’argomento nelle pagine di questa Newsletter, al capitolo “Mondo ONU e non solo”.

The Rio 1992 “Earth Summit” was the first international conference of heads of state on the environment. An unprecedented event which has determined important choices at both political and development level.

Twenty years on, in June 2012, the UN Conference on Sustainable Development will once again be held in Rio de Janeiro (reason for which the event is also referred to as Rio+20): a historical occasion to take stock and redefine ways and means to be adopted so as to strive for a better, safer, equitable, cleaner and greener world.

In our own small way it is also an occasion to reflect on what has been done so far – of some importance - on the central theme of “sustainability”, taking the United Nations family and its agencies as primary reference. This should help us better understand the Rio+20 event. You will find more information on this subject in the “UN and other news” section of this Newsletter.

Rimedia Mossa

ATTIVITÀ SOCIALI E TEMPO LIBERO SOCIAL AND LEISURE ACTIVITIES



VIAGGI E NON SOLO – TRAVELS AND OTHER

Se volete partecipare alle nostre gite contattate
Aurora Giannone (cell. 339-8588037) o Liliana Volante (cell. 340-2703977)

Per motivi che i lettori sanno, la cena di Natale 2011 annunciata sull’ultima Newsletter non ha avuto luogo. Un rinfresco è stato offerto dalla FOA al termine della riunione mensile, preceduto da una simpatica lotteria che ha permesso di raccogliere una cifra consistente (grazie per la vostra generosità) devoluta in beneficenza.



Il sondaggio allora effettuato rivela che la maggioranza ha apprezzato questo nuovo modo di chiudere l’anno, non più intorno ad un tavolo ma con più disinvoltura e sempre con tanta allegria e amicizia.



L'anno 2012 si è aperto con delle attività sociali interessanti e piacevoli.



Venerdì 24 febbraio. Milano. In un giorno quasi primaverile, abbiamo visitato la Casa Museo "Poldi Pezzoli", dimora aristocratica, cornice di un'eccezionale raccolta di dipinti e arti decorativi, da porcellane a vetri, orologi, oreficerie, armi, tessuti, etc. etc.



Venerdì 16 marzo. Seconda edizione del "Festival dei Fiori", esposizione di arte floreale internazionale alla Reggia dei Savoia (Venaria Reale) con la partecipazione di 16 scuole d'arte floreale.

La kermesse ha proposto numerosi eventi: concorsi e spettacoli di composizione floreale, incontri con i principali "flowers designers", attività formative ed una visita guidata a tutte le composizioni floreali che avevano come tema la mostra dedicata a Leonardo da Vinci. A fine percorso siamo stati invitati (assieme agli altri visitatori) a partecipare ad un atelier dove ci hanno impartito una lezione pratica di come preparare un bouquet, dato poi in omaggio ad ognuno di noi. Giornata fredda e grigia, ma chi se n'è accorto dopo aver visto tante belle cose.

Venerdì 23 marzo. Forte di Bard (Valle d'Aosta). La giornata era quasi estiva e noi come sempre di buon umore. Si arriva in cima al Forte attraverso quattro successivi ascensori panoramici e si visitano le mostre "I Tesori del Principe" dipinti della collezione del principe del Leichtenstein e "Wildlife Photographer of the year 2012", fantastiche fotografie di animali nel loro ambiente.



Non poteva mancare l'allegro pranzo in un ristorantino tipico del Borgo.

I SOCI SCRIVONO / MEMBERS' CORNER

Ipazia, chi era costei?
Un contributo di Gigi Viglino

Nel dépliant del Centro UNESCO in distribuzione nella giornata delle Nazioni Unite dello scorso ottobre si legge che il "Centro Internazionale Ipazia-UNESCO per il Mediterraneo e i Balcani" ha, tra i suoi obiettivi: "promuovere e diffondere il contributo femminile nel campo della scienza e della tecnologia per lo sviluppo sostenibile", e organizza, tra gli altri, "Stage di formazione nel campo della scienza, dello sviluppo e della pace".

Ma chi sarà stata mai Ipazia e perché il Centro ha preso il suo nome? Forse tutti lo sanno, forse qualcuno no, e forse può comunque interessare.

Ipazia è una donna vissuta circa 1600 anni fa in Alessandria d'Egitto. Avevo visto "Agorà", il bel film su di lei del regista spagnolo Amenabar, e la sua tragica storia mi aveva molto colpito.

Poi, l'avevo un po' dimenticata, ma di recente mi sono imbattuto in libreria nel libro "Ipazia, la vera storia", di Silvia Ronchey, dottissima docente di Filologia Classica e Civiltà bizantina presso l'Università di Siena.

Il libro, documentatissimo e di lettura avvincente, ha riacceso il mio interesse. Così ho pensato di scrivere questa nota. I dati che riporto sono presi dal libro.

Ipazia, una donna vissuta ad Alessandria d'Egitto circa 1600 anni fa, è la prima, e per molti secoli l'unica, scienziata, matematica e astronoma, della quale si abbia notizia.

Fu eccellente nei due campi, anche se non ci sono prove che, da astronoma, abbia anticipato di un millennio la teoria eliocentrica, come immagina il film. Era anche e soprattutto filosofa, filosofa platonica, dunque "pagana".

Era figlia di Teone, eminente filosofo e matematico, l'ultimo cattedratico della scuola platonica del Museo di Alessandria.

Avviata dal padre agli studi fin da bambina, "era arrivata a un tale vertice di sapienza da superare tutti i filosofi della sua cerchia", secondo lo storico cristiano suo contemporaneo, Socrate Scolastico. E "da ogni parte del mondo greco e romano gli amanti del sapere venivano ad ascoltare le sue lezioni".

Era anche "politica", non nel senso attuale di persone (salvo qualche eccezione) mosse dall'interesse personale, ma nel senso che la parola aveva per i greci, dice Silvia Ronchey, di persona dotata di grande senso civico che agiva in modo disinteressato per il bene della città. "Era ascoltata e amata dai diversi gruppi di cittadini ... Anche i governanti le chiedevano consiglio ed erano i primi ad andare ad ascoltarla a casa sua".

Era anche una donna libera e indipendente, che non temeva di prendere la parola in un'assemblea di uomini; bellissima ma "poco incline alla frivolezza e aveva una natura ascetica", tanto che "respingeva duramente chi si illudeva di poterla corteggiare. In particolare i suoi studenti". Con tutte queste doti godeva di un grandissimo prestigio presso i suoi concittadini e di una notevole influenza sul prefetto augustale (ossia il governatore), Oreste.

E fu proprio questo prestigio a perderla. Perché suscitò l'invidia del vescovo Cirillo, "invidia per la sua eccezionale sapienza e per l'eccezionale favore che questo le vale presso Oreste".

"Il primo atto dell'episcopato di Cirillo" era stato "il pogrom antiebraico che precederà il programmato o meno attacco all'*establishment* pagano, incarnato in Ipazia".

L'invidia di Cirillo si scatenò un giorno che, passando davanti alla casa di Ipazia, vide un grande movimento di persone che entravano e uscivano, e chiese "che cosa mai fosse quella folla ... si sentì dire che era il giorno in cui Ipazia riceveva ... Cirillo si sentì mordere l'anima: fu per questo motivo che organizzò ben presto l'assassinio di lei, il più empio di tutti gli assassini" secondo il racconto di Suida.

Ipazia fu uccisa in modo particolarmente atroce da una banda di "*parabalani*", fanatici cristiani che costituivano una specie di milizia privata al servizio del vescovo Cirillo e già si erano distinti nella cacciata degli ebrei. Un giorno, mentre ritornava a casa, fu tirata giù dalla carrozza, trascinata in una chiesa, dove, dice Socrate Scolastico, "la spogliarono delle vesti, la massacrarono usando cocci aguzzi (*ostraka*), la fecero a brandelli. E trasportati quei resti al cosiddetto Cinaron, li diedero alle fiamme."

Il crimine rimase impunito, per gli intrighi della corte di Costantinopoli.

Cirillo in seguito fu fatto Santo e poi promosso "Dottore della Chiesa" (*Doctor Incarnationis*) nel 1882 dal Papa Leone XIII, e lodato "per la grande energia del suo governo ecclesiastico" da Benedetto XVI, il 3 ottobre 2007.

L'uccisione di Ipazia non cancellò la sua memoria, tutt'altro, anche se dei suoi scritti non è rimasto nulla e le notizie su di lei provengono da scrittori suoi contemporanei, in particolare dalla testimonianza di Sinesio, suo allievo e poi vescovo di Toilemaide in Cirenaica.

Nel corso dei secoli la sua memoria è rimasta viva e di lei hanno scritto grandi filosofi, storici e letterati, da Fielding, a Gibbon a Bertrand Russel, da Diderot a Voltaire a Péguy, poeti come Chateaubriand solo per citare qualche nome tra i tanti.

"Nel quinto secolo, dunque," dice Silvia Ronchey, "la morte di Ipazia non segna la fine di un'era, ma ... un inizio. Ipazia muore ma passa la fiaccola. Il nucleo intellettuale di cui è erroneamente vista come

l'«ultima» esponente è in realtà quello da cui germoglierà per undici secoli la fioritura più rigogliosa della cultura bizantina”.

“La fiaccola di cui Ipazia è stata portatrice non si è spenta, ma molti altri uomini e donne hanno continuato a passarla. Attraverso di loro la *philosophia* di Ipazia, di Sinesio e degli antichi ... *philosophes* di Alessandria arriverà al nostro umanesimo e rinascimento. E per questo tramite, all'illuminismo....”. E fino a noi.

L'aver assunto il suo nome mi pare quindi un modo appropriato da parte del Centro di ricordarla, e il suo nome sembra molto appropriato per indicare il senso del programma.

C'è da augurarsi che il Centro possa realizzare in pieno il programma, dando un contributo alla promozione sociale e culturale delle donne e, in questo modo, anche a una convivenza meno conflittuale e più pacifica che in passato ai popoli di quest'area.

Le notazioni relative a Ipazia riportate sopra sono necessariamente frammentarie e incomplete, la storia è molto più complessa. Invito caldamente chi volesse approfondire e completare a leggere il libro di Silvia Ronchey. Ne uscirà arricchito/a.

2012... e allora?

Un contributo di Carlo Zampogna

Ho incontrato, navigando in rete, una bella intervista a Igor Sibaldi (teologo e storico delle religioni) riguardo al 2012: un discorso stimolante che vorrei ricapitolare in queste pagine.

Si è tanto parlato di catastrofe annunciata, riproponendo un tema già apparso in molte vesti e tempi diversi. Il calendario Maya che pone nel 2012 la "fine del tempo", Nostradamus che predisse l'avvento del "re del terrore" nel 1999, il beato Gioacchino da Fiore che fissò al 1260 la data dell'Apocalisse, il 31 dicembre del 999 visto da molti cristiani come la data limite del "mille e non più mille"... Previsioni funeste, fiabe terrifiche per sostanziare il "ve l'avevo detto".

La lettura di queste profezie ricorrenti può trasferirsi su un piano simbolico: il bisogno/timore di un cambiamento, il rinnovamento radicale del mondo e dei suoi paradigmi. Cambiamento personale o sociale? Più o meno confusamente, ci rendiamo conto che un cambiamento è necessario, doveroso, ma sappiamo che non ne saremo capaci se non costretti da un qualche evento ineluttabile. Da cui la curiosità e la paura che ci attrae come le fiabe terrificanti che hanno attirato per secoli l'attenzione dei bimbi attorno al focolare.

Quali considerazioni possiamo fare noi, al di là dei cori delle Cassandre e dei profeti di sventura?

Più volte nella storia si è assistito alla fine di un mondo (non del mondo): fasi di cambiamento repentine, precedute da messaggi poco decifrabili dai più.

A ritroso, abbiamo visto coi nostri occhi il crollo di uno di questi mondi, cioè di un sistema che sembrava ben saldo: l'Unione Sovietica nei primi anni '80. E prima, il 1939 con la seconda guerra mondiale che mette in crisi un sistema apparentemente molto solido. Le nazioni non saranno più le stesse: alcuni ne usciranno in ginocchio, altri ne seppero trarre profitto (es. l'America che accresce la propria influenza nel mondo). Nel 1796 un troppo giovane generale, Napoleone, sconfigge i fortissimi eserciti austriaci e russi e sconvolge il panorama politico dell'Europa. Mosè che porta il suo popolo fuori dall'Egitto, in cui si stava bene ma dove uno sguardo lungimirante poteva presagire un crollo di civiltà; Noè che affronta con coraggio e intraprendenza la fine di un'epoca. E poi, sottolinea Sibaldi, un episodio così evidente che spesso ci sfugge: nel primo secolo, un impero romano potente ma destinato a crollare, e due leader (Gesù e Giovanni Battista) che annunciano l'evidenza della fine. "Di questo sistema non resterà pietra su pietra". E due futuri diversi: l'uno, di Giovanni, legato alle comunità degli Esseni, che si organizzavano in soggetti collettivi per costruire un nuovo mondo di eletti; l'altro, Gesù, con una proposta radicale di diventare nuovi dentro per svincolarsi da ogni possibile crollo.

Entrambi i modi possono funzionare. E sono entrambi una risposta attiva al catastrofismo di certi oroscopi (c'è Saturno in opposizione, Giove in trigono, non ci puoi fare nulla... I maya dicono che arriva la fine ed è così... i maya non ci sono più e non ci puoi mica discutere). Presagi che in modo più o meno irrazionale ci vogliono mettere di fronte all'ineluttabile.

No, una fine di un mondo può essere affrontata e sono tanti i 2012 che la storia ci ha fatto e ci fa incontrare. Non solo adattarsi e trarne il possibile vantaggio, soluzione di comodo per tempi normali. Nei momenti di crisi, occorre essere "individui" - che non vuol dire essere egoisti, ma ascoltare la propria

sensazione, cosa posso fare io adesso. Come voglio che sia il mondo, dopo? E per poterlo sognare, chi sono io?

Occorre essere disobbedienti - nel senso di non seguire gli schemi di pensiero convenzionali, porsi domande e accettare di non aver capito, e che i conti non tornino. Quando le domande sono giuste, le risposte arrivano (anche se in modi imprevedibili).

Una bella parabola venne scritta da Isaac Asimov, nei romanzi di fantascienza su "il crollo della Galassia Centrale". Che stava per finire ma pochi se ne accorgevano. E quei pochi non sapevano come e quando sarebbe finita, e non si adoperarono per cambiare la società, ma raccolsero in un pianeta lontano tutta l'esperienza utile per progettare una società migliore. E allora, cosa vogliamo fare da grandi? Ci sono tante esperienze, movimenti, utopie. E' un brainstorming in cui non sappiamo ancora chi ha ragione, ci possono essere proposte irrazionali, stupide, vincenti o salvifiche... importante è la possibilità di riprogettare il futuro. Senza cercare necessariamente l'approvazione della gente. (Noè, ma che stai a fare? sempre lì a costruire quel barcone inutile?)

Va da sé che ci sono tanti segnali ma non c'è una ricetta. I sistemi monetari, finanziari, politici, energetici stanno mostrando la corda; risorse in esaurimento, depressione alle porte, un sistema che sembra l'unico possibile e che non vede al di là del cantone. Vincerà chi riesce a pensare diversamente, a fare le cose giuste che non sono necessariamente quelle che ci arrivano per inerzia e abitudine. Vincerà chi saprà ascoltare il proprio disagio e non continuerà a barare con se stesso. Ecco, la salute. E' facile auto-illudersi e generare risposte malate, non accorgersi delle cose brutte che ci circondano, affissare mentalmente per mancanza di buon nutrimento intellettuale. Come fare... non ce lo può spiegare nessuno tranne noi stessi. E' come fare ginnastica: è faticoso, la pigrizia si oppone, ma se non ci si prova, dopo un po' si diventa rigidi come un bastone e ci si indebolisce. E' normale la sensazione di inadeguatezza, ma è un buon passo per ascoltare quell'"io" che conosciamo sempre troppo poco.

Leonardo diceva "bisogna essere salvatici": cioè quello che si salva, ma anche - credo, è una mia interpretazione - quello che fa e si ingegna per conto proprio, con fierezza e indipendenza. Così, quand'anche arrivasse una fine, ci troverebbe in piedi.

*(per ascoltare "Siate salvatici" - intervista a Igor Sibaldi su 2012 e dintorni:
www.youtube.com/user/terranuovaedizioni)*

MONDO ONU E NON SOLO / UN AND OTHER NEWS

THE CHALLENGES OF SUSTAINABILITY

News from the UN

(From various UN publications on the subject of Sustainability and Sustainable Development)

A universally accepted definition of sustainability remains elusive because it is expected to achieve many things. However, since the 1980s sustainability has been used more in the sense of human sustainability on planet Earth and this has resulted in the most widely quoted definition of sustainability and sustainable development, that of the Brundtland Commission of the United Nations on March 20, 1987: "sustainable development is development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs".

<http://en.wikipedia.org/wiki/Sustainability> - cite_note-4

At the 2005 World Summit it was noted that this requires the reconciliation of environmental, social equity and economic demands - the "three pillars" of sustainability.

(NOTE: *The triple bottom line as defined by the UN is not universally accepted and has undergone various interpretations. Some independent researchers and institutions have pointed out that these*

three dimensions are not enough to reflect the complexity of contemporary society and suggest that culture could be included in this development model.

What sustainability is, what its goals should be, and how these goals are to be achieved are all open to interpretation. For many environmentalists, the idea of sustainable development is an oxymoron as development seems to entail environmental degradation.)



What is Rio+20?

“Rio+20” is the short name for the United Nations Conference on Sustainable Development to take place in Rio de Janeiro, Brazil, in June 2012. Twenty years after the 1992 Earth Summit in Rio, where countries adopted Agenda 21 — a blueprint to rethink economic growth, advance social equity and ensure environmental protection — the UN is again bringing together governments, international institutions and major groups to agree on a range of measures that can reduce poverty while promoting decent jobs, clean energy and a more sustainable and fair use of resources.

The official discussions will focus on two main themes: how to build a green economy to achieve sustainable development and lift people out of poverty; and how to improve international coordination for sustainable development.

Governments are expected to adopt clear and focused practical measures for implementing sustainable development, by:

- Making the transition to greener economies while focusing on poverty eradication.
- Protecting our oceans from overfishing, the destruction of marine ecosystems and the adverse effects of climate change.
- Making our cities more liveable and more efficient.
- Broadening the use of renewable energy sources that can significantly lower carbon emissions as well as indoor and outdoor pollution, while promoting economic growth.
- Better managing forests to provide a broad range of benefits — reducing deforestation by half through 2030 could avoid an estimated US\$ 3.7 trillion in climate change damages from greenhouse gas emissions — and that’s not counting the value of jobs and income, biodiversity, clean water and medicines provided by forests.
- Improving the way we conserve and manage our water resources, in order to promote development and guard against desertification.

According to the UN Secretary-General Ban Ki-moon, “Rio+20 will be one of the most important global meetings on sustainable development in our time. At Rio, our vision must be clear: a sustainable green economy that protects the health of the environment while supporting achievement of the Millennium Development Goals through growth in income, decent work and poverty eradication.” It is a historic opportunity to define pathways to a sustainable future – a future with more jobs, more clean energy, greater security and a decent standard of living for all.

Green economy in the context of sustainable development and poverty eradication

Sustainable development emphasizes a holistic, equitable and far-sighted approach to decision-making at all levels. It emphasizes not just strong economic performance but intragenerational and intergenerational equity. It rests on integration and a balanced consideration of social, economic and environmental goals and objectives in both public and private decision-making.

The concept of green economy focuses primarily on the intersection between environment and economy. The UN Environment Programme’s Green Economy Report demonstrates that green economies are a new engine of growth, generate decent jobs and are vital to eliminating persistent poverty. Some findings:

- Investing just 2 per cent of global GDP (gross domestic product) into ten key sectors — including agriculture, buildings, energy, fisheries, forests, manufacturing, tourism, transport, water and waste management — can kick-start a transition towards a low-carbon, resource-efficient economy.

-
- Greening the economy can produce higher growth in GDP and GDP per capita than a business-as-usual scenario within 5 to 10 years.
 - In a green economy, global demand for energy is projected to be about 40 per cent lower than under a business-as-usual scenario by 2050, thanks to substantial advances in energy efficiency.
 - A green investment scenario is projected to reduce energy-related CO2 emissions by about one-third by 2050 compared to current levels.
 - In a transition to a green economy, new jobs will be created, which over time exceed the losses in “brown economy” jobs, particularly in the agriculture, buildings, energy, forestry and transport sectors.
 - The move towards a green economy is happening on a scale and at a speed never seen before. For 2010, new investments in clean energy were expected to reach a record high of US\$180-200 billion, up from US \$162 billion in 2009.
 - Global investment in renewable energy is increasingly driven by emerging economies (non-OECD countries), whose share in global investment in renewables rose from 29 per cent in 2007 to 40 per cent in 2008, with Brazil, China and India accounting for most of it.

Examples of successful sustainable development

Over the last two decades, there have been many examples of successful sustainable development in fields such as energy, agriculture, urban planning, and production and consumption:

- In Kenya, innovative finance mechanisms have stimulated new investments in renewable energy sources, including solar, wind, small hydro, biogas and municipal waste energy, generating income and employment.
 - In China, steps to shift to a low-carbon growth strategy based on the development of renewable energy sources have created jobs, income and revenue streams for promising low-carbon industries.
 - In Uganda, a transition to organic agriculture has generated revenue and income for smallholder farmers and benefited the economy, society and environment.
 - In Brazil, a project under the Clean Development Mechanism was adopted in Sao Paulo to transform two of the city’s biggest waste dumpsites into sustainable landfills. From 2004 to September 2011, the landfills have avoided the release into the atmosphere of 352,000 tons of methane, which instead have been used to produce over one million megawatts of electricity.
 - In Nepal, community forestry — led by local forest user groups — contributed to restoring forest resources after a steady decline in the 1990s.
 - In Canada, EcoLogo — one of North America’s most respected environmental certification marks — has promoted thousands of products that meet rigorous environmental standards.
 - In France, an estimated 90,000 jobs were created in green sectors between 2006 and 2008, mostly in the fields of energy conservation and the development of renewable energy.
 - In Haiti, the Côte Sud Initiative is expected to benefit an estimated 205,000 people through the recovery and sustainable development of a severely degraded land area about half the size of Greater London.
-

The Centre goes green: policy statement on the environment

(from the ITCILO website: news - 20/02/2012)

The Centre has adopted a new policy statement on the environment. In pursuing its mandate and strategic plan, the Centre is committed to protecting the environment and affirming the principle of sustainability.

Sustainable practices will be integrated into the Centre's overall operations in order to achieve lasting effects. To reaffirm its commitment to adopting environmentally sound measures in its workplace and practices with the aim of reducing the depletion of natural resources and preventing further damage to the environment, the Centre will endeavour to:

- increase its energy efficiency and use of renewable energy;
- operate and maintain sustainable buildings and equipment;
- measure and reduce its greenhouse gas (GHG) emissions from direct and indirect activities;
- reduce water consumption and protect water sources;
- reduce, reuse and recycle solid waste;
- adopt sustainable travel and commuting practices;
- implement sustainable procurement;
- reflect green principles in its learning packages and methods;
- reduce the environmental impact of its training activities, bearing in mind the interests of local communities.

In addition, the Centre will adhere to United Nations System guidelines on climate-neutral premises and operations, working together with the other agencies hosted on the campus. Respecting local environmental regulations, it will engage in relevant, constructive debates with donors, partners and suppliers. It will also raise awareness and encourage participation among staff and participants while reflecting environmental consciousness in its human resources development activities.

Al via il progetto Desertec: il sole della Tunisia illuminerà le case dei cittadini europei

(fonte: <http://www.ilfattoquotidiano.it> del 19 febbraio 2012)

Una costellazione di 825mila eliostati seguirà il sole del Sahara, riflettendo la luce e concentrandola su una cisterna, fino a portarne all'ebollizione il liquido e azionare una turbina elettrica. Parte dell'energia verrà utilizzata negli stessi Paesi d'origine, il resto illuminerà più di 700mila abitazioni europee con due Gigawatts di energia elettrica, circa il doppio della media di un impianto nucleare



Gli eliostati del progetto Desertec

Il deserto non affascina solo poeti e narratori. Anche gli scienziati. Che stanno provando a imbrigliare il sole per illuminare un intero continente. Vogliono dimostrare che è la luce la vera ricchezza del Maghreb, più del petrolio. E per farlo, s'ispirano a una tecnologia vecchia di duemila anni. La stessa ideata da Archimede per concentrare la radiazione solare, attraverso gli specchi. A differenza dello

scienziato siracusano, però, lo scopo stavolta non è incendiare le navi nemiche. Bensì creare un ponte tra le due sponde del Mediterraneo. Tra un continente alla ricerca di nuovi modelli di sviluppo e una regione in lotta per avere più democrazia. Il progetto, denominato Desertec, è visionario: l'idea è realizzare una rete di minicentrali, distribuite lungo tutto il Nordafrica, che utilizzano la tecnologia del solare termodinamico, il cui padre è un altro scienziato italiano, Carlo Rubbia. Energia pulita, che consentirà di abbattere le emissioni di gas serra, in prospettiva di un nuovo accordo sul clima, dopo la scadenza, a fine anno, del protocollo di Kyoto, i cui risultati finora sono apparsi piuttosto modesti.

Si partirà nel 2014, grazie a un'intesa tra la Tunisia del dopo Ben Ali e la fondazione Desertec. Il nostro Paese sarà la porta d'accesso al Vecchio continente, attraverso un cavo sottomarino che collegherà il deserto tunisino al centro Italia, poco a nord di Roma, per poi diramarsi nel Meridione e nel resto del territorio europeo. Una costellazione di 825mila eliostati – la moderna versione degli specchi ustori di Archimede – seguirà la parabola del sole del Sahara, dove la potenza d'irradiazione è quasi tripla rispetto all'Europa centrale, riflettendo la luce e concentrandola su una cisterna, fino a portarne all'ebollizione il liquido e azionare una turbina elettrica. Parte dell'energia rubata al sole verrà utilizzata negli stessi paesi d'origine, per esempio nei dissalatori. Il resto illuminerà notte e giorno, a partire dal 2016, più di 700mila abitazioni europee, grazie a un sistema di trasmissione in corrente continua (per ridurre al minimo le dispersioni), che fornirà due Gigawatts di energia elettrica, circa il doppio della media di un impianto nucleare. "Con il nostro progetto vogliamo dimostrare che trasportare energia pulita e potenzialmente inesauribile dal cuore del deserto alle abitazioni in Europa non è fantascienza, ma una concreta opportunità – commenta Thiemo Gropp, direttore della fondazione Desertec -. Per questo auspichiamo che si percorra la stessa strada anche nelle altre zone desertiche del mondo".

Un'idea che potrebbe trovare terreno fertile, se si considera che, in appena sei ore, i deserti del pianeta ricevono dal sole più energia di quella consumata dall'umanità nell'arco di un intero anno. E che vede come capofila la Germania, che si appresta, dopo l'incidente di Fukushima, a chiudere le proprie centrali nucleari. Secondo l'Institute for energy della Commissione europea, basterebbe appena lo 0,3 per cento della radiazione solare assorbita dai deserti del Sahara e del Medio Oriente per soddisfare l'intero fabbisogno di energia dell'Europa. Il progetto Desertec, nato da un'idea del Club di Roma, si propone d'imbrigliare parte di questa risorsa finora inutilizzata.

Lo scopo è ambizioso: assicurare, entro il 2050, una copertura del 15 per cento del fabbisogno energetico del Vecchio continente. E affrancare nel tempo l'Europa dalla cortina di ferro energetica, rappresentata dal gas russo. Per farlo, però, sarà necessario sommare il contributo del caldo sole del deserto a quello dei venti che sferzano le coste atlantiche dal Marocco al Nordeuropa. Desertec, infatti, è solo una parte di un disegno molto più ampio, quasi faraonico, che mira a creare un'unica super-rete energetica per unire due continenti, dagli specchi del Maghreb agli impianti eolici offshore dei mari del Nord. Il problema principale è rappresentato dai costi. Si parte da una stima iniziale di circa 400 miliardi di euro. Un conto salato, ma essenziale stando alle previsioni dell'Agenzia internazionale dell'energia in base alle quali, entro il 2030, il mondo dovrà comunque spendere più di 13mila miliardi di euro nella costruzione di nuove centrali elettriche.

Per sorridere un po', ammirando gente che si sa ingegnare



il carrozino...



il motoscafo...



il soccorso stradale...



le chiusure di sicurezza...



il bowling...



la villetta unifamiliare...



il taxi...



l'aria condizionata in macchina...

L'amitié

(Chanté par Françoise Hardy au temps de ma jeunesse) Aurore

Beaucoup de mes amis sont venus des nuages
 Avec soleil et pluie comme simples bagages
 Ils ont fait la saison des amitiés sincères
 La plus belle saison des quatre de la terre
 Ils ont cette douceur des plus beaux paysages
 Et la fidélité des oiseaux de passage
 Dans leur coeur est gravé une infinie tendresse
 Mais parfois dans leurs yeux se glisse la tristesse
 Alors ils viennent se chauffer chez moi
 Et toi aussi tu viendras
 Tu pourras repartir au fin fond des nuages
 Et de nouveau sourire à d'autres visages
 Donner autour de toi un peu de ta tendresse
 Lorsqu'un autre voudra te cacher sa tristesse
 Comme l'on ne sait pas ce que la vie nous donne
 Il se peut qu'à mon tour je ne sois plus personne
 S'il me reste un ami qui vraiment me comprenne
 J'oublierai à la fois mes larmes et mes peines
 Alors peut-être je viendrai chez toi
 Chauffer mon coeur à ton bois

Mafalda



DISCLAIMER

The responsibility of opinions expressed in signed articles rests solely with the authors, and publication does not constitute an endorsement by the Committee of the opinions expressed in them. The Committee may edit the contributions received.

Les articles signés engagent uniquement leurs auteurs et ne reflètent pas nécessairement les opinions du Comité. Le Comité pourra éditer les contributions reçues.